

Emozione ed ansia nel mondo per la ripresa dei combattimenti a Cipro

Sfondate le linee dei greco-ciprioti le forze turche puntano su Famagosta

Il consiglio dell'ONU chiede all'unanimità una tregua immediata

Radio Cipro all'alba di ieri: «La Turchia ha sferrato un vile attacco non provocato» - L'emittente di Nicosia occupata verso le 15

Ribadita la validità delle precedenti risoluzioni - Scambio di accuse fra i rappresentanti delle due parti - Accuse sovietiche alla NATO

(Dalla prima pagina)

Radio Cipro aveva iniziato stamane alle 4.50 le sue trasmissioni con le parole di un annunciatore emozionato: «Cari ascoltatori, avvoggetti dell'aviazione turca stanno attaccando le nostre posizioni delle 4.45 di stamane. Le loro radio affermano falsamente che sono sfondate le nostre forze ad aprire per primo il fuoco».

Fin da stamane Radio Bayrak - l'emittente della comunità turco-cipriota di Cipro - avevano cominciato un'attività di notizie e di opposti appelli. Radio Bayrak ha detto che «i mezzi militari turchi avanzano rapidamente distruggendo ogni resistenza. Le nostre armate sono appoggiate dalla aviazione e dall'artiglieria e un gran numero di mezzi blindati e di soldati nemici sono stati messi fuori combattimento mentre il numero dei prigionieri cresce sempre più. Ripetuti sono stati gli appelli della radio alla popolazione greco-cipriota perché non combattano: «Coloro che vi incitano contro di noi hanno detto ad un certo punto radio Bayrak - vogliono arrivare al potere camminando sui vostri cadaveri. Non resistete. Non costringeteci a far scorrere sangue. Non rendete vedove le vostre mogli. Non costringete le vostre madri a vestire a lutto».

segnalano che si combatte in diverse parti dell'isola, ma non è stato possibile fino a questo momento delineare un quadro esatto della situazione sul terreno. L'occupazione dell'aeroporto di Nicosia, annunciata dai turchi in un primo momento è stata poi smentita. Poi si è trattato di un equivoco. I carri armati turchi hanno raggiunto Tymbou, una località situata a una quindicina di km. a sud est di Nicosia, ed hanno occupato il vicino aeroporto militare. Tymbou è situato sulla strada per Famagosta. Le segnalazioni radiofoniche degli opposti comandi indicano che si combatte a Mia Milea, a est di Nicosia, a Kokkima, a ovest di Kyrenia, a Khytrea, e a Chiatlos. Knodhra, enclaves turco-cipriote sulla strada per Famagosta, a Skyloura.

Si ritiene che l'obiettivo della attuale operazione turca sia l'occupazione di un territorio da Morphou, a ovest, fino a Famagosta. In questo modo le forze di Ankara controllerebbero la metà settentrionale dell'isola, che sta di fronte alla costa della Turchia. In effetti lo sforzo maggiore dei turchi è stato oggi esercitato sulla via di Famagosta. Occorre qui ricordare che nell'isola di Cipro sono di stanza attualmente quattro

diversi eserciti, ognuno con compiti diversi: 1) la Guardia nazionale greco-cipriota, forza armata locale, che conta meno di 15.000 uomini ed è comandata da ufficiali inviati da Atene (alla richiesta del ritiro di questi ufficiali avanzata il mese scorso da Makarios I, colonnello di Atene); 2) la forza di pace dell'ONU, che dispone ora di 4.000 uomini, ma che ha solo il compito di presidiare la «linea verde» che separa i gruppi delle due comunità e deve impedire scontri fra di essi; non può quindi intervenire fra le truppe di Ankara e la Guardia nazionale greco-cipriota; 3) infine i contingenti inglesi di stanza nelle due basi militari che la Gran Bretagna mantiene a Episkopi e a Akrotiri.

ATENE, 14. La Grecia ha abbandonato stamane l'organizzazione militare della Nato, mentre continua a far parte dell'Alleanza in quanto associazione politica. La decisione è stata presa poco dopo la notizia del fallimento della Conferenza di Ginevra su Cipro e la ripresa dell'offensiva turca nell'isola, vale a dire come affermava un comunicato ufficiale del governo greco - per la constatazione dell'incapacità della Nato di impedire alla Turchia un conflitto tra due alleati.

«La Grecia - afferma sempre il comunicato del governo - prenderà tutte le misure necessarie per far fronte ad un attacco che non soltanto è diretto contro lo Stato indipendente di Cipro, ma che coinvolge anche le istituzioni e l'ordine internazionale». Il comunicato chiama in causa anche il ruolo dell'ONU rispetto al nuovo acuirsi della crisi cipriota. «Il consiglio di sicurezza dell'ONU», esso conclude - «investito del problema, dimostrerà con le decisioni che è chiamato a prendere immediatamente se l'ONU ha ancora una ragione di esistere».

Questa mattina si era tenuta una riunione straordinaria del Consiglio nazionale di sicurezza greco, presieduta dal primo ministro Karamanlis: è stato al termine di questo incontro che è venuta decisa la decisione di uscire dall'Alleanza atlantica. Il premier greco Karamanlis era stato informato verso le cinque della mattina della ripresa dei combattimenti sull'isola, dal capo di stato maggiore della difesa, Bonanos. Subito si era messo in contatto con il ministro degli Esteri, il ministro della Difesa, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Sanità, il ministro della Cultura e il ministro della Marina. Con Mavros è partito da Ginevra anche il presidente greco-cipriota Clerides.

La decisione odierna della Grecia - abbandonando l'alleanza militare - ma non di quella politica - appare per ora come una mossa di riserva. La decisione di uscire dall'Alleanza atlantica è stata annunciata a un tempo dalla Francia per iniziativa di De Gaulle. Tutte le delegazioni militari greche nei paesi della Nato hanno già ricevuto l'ordine di rientrare in patria: subito dopo lo sbarco delle truppe turche a Cipro erano già stati richiamati in Grecia i militari della sede Nato di Smirne.

Non è stato comunque precisato se sia stato deciso anche la smantellamento delle armi nucleari della Nato in Grecia: l'Alleanza ha rampe di lancio missilistiche a Creta, mentre gli Usa utilizzano in Grecia sette intercontinentali ed il porto di Atene come base di alcuni cacciatorpediniere della propria flotta.

A mezzogiorno, con la partecipazione di Mavros, è stato tenuto ad Atene un consiglio dei ministri straordinario. Il ministro degli Esteri ha riassunto al gabinetto l'andamento delle trattative di Ginevra, mentre il primo ministro ha esposto i motivi che l'hanno indotto alla decisione di ritiro dalla Nato. Entrambe le relazioni sono state approvate unanimemente dal Consiglio. Secondo alcune fonti nella riunione si sarebbe anche discussa la possibilità di una azione militare diretta contro la Turchia. A questo proposito si segnalano alcuni movimenti di truppe. E' stato chiuso l'aeroporto di Morphou, il solo aereo turco è stato respinto, mentre nella stessa città - situata nella Grecia settentrionale - si è riunito un «consiglio di guerra» al quartier generale del terzo corpo d'armata. Fin da ieri sera sarebbero arrivate a Salonico tre navi adibite al trasporto di truppe, mentre le forze armate del nord del paese sono in stato d'allarme. Sono inoltre segnalati nuovi passaggi di autocarri e treni in direzione della frontiera turca durante tutta la notte e la mattinata di oggi. L'ambasciata greca a Mosca ha intanto reso noto che «il governo greco e la Turchia non si considera più vincolata dall'accordo di tregua di Ginevra perché la Grecia non ha adempiuto tale accordo nella sua integrità».



Da una base inglese reparti di «marines» si apprestano a partire per raggiungere Cipro

La diplomazia all'opera per fronteggiare la grave crisi

UN PASSO DELLA CEE AD ANKARA E ATENE RIUNIONE URGENTE DEL CONSIGLIO NATO

I «nove» ribadiscono l'esigenza di una soluzione negoziata - Ford e Kissinger seguono «costantemente e con viva attenzione» gli avvenimenti nel Mediterraneo orientale - Rammarico a Londra per la decisione greca di uscire dall'organizzazione militare

Gli ambasciatori greco e turco alla Farnesina

Il direttore generale degli Affari politici della Farnesina, ambasciatore Ducci, ha convocato separatamente, su istruzioni del ministro degli Esteri Onorato, gli ambasciatori della Grecia e della Turchia e della Grecia. Richiamandosi al passo compiuto la notte scorsa ad Ankara ed Atene dalla Francia per conto della Comunità europea, Ducci ha pregato gli ambasciatori di rendere nota alle rispettive capitali la vivissima preoccupazione degli ambienti responsabili italiani per la ripresa dell'azione militare a Cipro e per i rischi che ciò fa correre alla pace ed alla stabilità nel Mediterraneo.

L'ambasciatore Ducci ha quindi richiamato l'attenzione dei due rappresentanti diplomatici sulla responsabilità che in varia misura incombe sui loro governi.

ATENE, 14. L'ambasciatore di Francia in Grecia Christian De Marguerie, a nome dei nove paesi della Comunità Economica Europea, ha compiuto stamane all'alba la prima del bombardamento turco a Cipro - un passo ufficiale presso le autorità greche. Lo si apprende da fonte diplomatica che la Grecia ha respinto l'offerta di un paese del Nord Atlantico di intervenire in Cipro - un passo ufficiale presso le autorità greche. Lo si apprende da fonte diplomatica che la Grecia ha respinto l'offerta di un paese del Nord Atlantico di intervenire in Cipro - un passo ufficiale presso le autorità greche.

BRUXELLES, 14. Il Consiglio permanente dell'Alleanza atlantica si è riunito stamane per occuparsi del ritiro della Grecia dalla

organizzazione militare della Alleanza. Alla riunione la Grecia era rappresentata dall'ambasciatore Angelos Choufias, rappresentante permanente presso la NATO; era anche presente il rappresentante turco, ambasciatore Orhaner. Il segretario generale dell'alleanza Joseph Luns, che ha in tutta fretta interrotto una vacanza nella Foresta Nera, non ha fatto in tempo ad essere presente alla riunione. E' la seconda volta nel 25 marzo 1966 pur rimanendo un membro decise di ritirare le sue forze dall'organizzazione militare; la Francia aveva deciso in tal senso il 29 marzo 1966 pur rimanendo un membro della struttura politica della NATO. Negli ambienti dell'alleanza si è tuttavia osservato che la decisione della Grecia, sul piano della sicurezza, è più seria di quella presa a suo tempo dalla Francia: la Grecia infatti - sottolineano questi ambienti - ha fronteggiato comuni con un paese del Patto di Varsavia, la Bulgaria, ed il ritiro delle sue truppe dalla difesa integrata del Nord Atlantico crea un vuoto molto im-

portante dal punto di vista strategico. La situazione assume inoltre un aspetto paradossale - si rileva ancora - se si considera che il trattato del Nord Atlantico non prevede la possibilità di un conflitto armato tra due Stati membri, ma stabilisce solamente che i Paesi dell'alleanza devono ricorrere a mezzi pacifici una soluzione alle loro dispute. Il contingente militare greco presso il quartier generale delle Forze Alleate in Europa (SEAF) ha già ricevuto l'ordine di rientrare in patria. Si tratta di una sessantina di uomini, tra ufficiali e soldati, che, assieme ai familiari, costituivano una piccola colonia greca di un centinaio di persone. Al termine della riunione, il portavoce della NATO ha precisato che i partecipanti hanno manifestato preoccupazione per gravi sviluppi della situazione. Il consiglio di sicurezza dell'ONU - ha aggiunto il portavoce - appoggia pienamente le ultime risoluzioni del Consiglio di sicurezza e chiede che gli scontri e la ripresa dei negoziati.

WASHINGTON, 14. Il presidente Ford ed il segretario di Stato Kissinger seguono la situazione cipriota con molta attenzione, ha dichiarato stamane il giornalista dell'editto stampa della Casa Bianca Gerald Terhorst. «Il presidente ed il segretario di Stato Kissinger hanno dedicato molto tempo alla situazione di Cipro nella loro rassegna quotidiana degli avvenimenti internazionali più importanti, ha aggiunto Terhorst. Stamani Ford e Kissinger hanno discusso la questione per un'ora. Il portavoce di Kissinger, McCloskey, ha detto che gli USA bloccheranno ogni aiuto militare alla Grecia e alla Turchia se i due paesi entreranno in guerra fra loro. McCloskey ha inoltre ammesso che gli USA stiano «pendendo dalla parte della Turchia», a scapito della Grecia.

LONDRA, 14. Il portavoce del Foreign Office ha espresso oggi il rammarico della Gran Bretagna per la decisione della Grecia di ritirarsi dalla organizzazione militare della NATO. «Non il rammarico», ha detto - «di qualsiasi iniziativa che possa aumentare la tensione in una situazione già difficile, ma il compiacimento del fatto che la Grecia intenda tuttora partecipare alle attività politiche dell'alleanza».

Dal canto suo, subito dopo il fallimento della Conferenza di Ginevra, il ministro degli Esteri britannico, Lord Avon, ha sottolineato la necessità di una immediata riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per impedire che sia rovina e la de-

NEW YORK, 14.

Il Consiglio di sicurezza, riunito di urgenza stamane alle 8 (ora italiana) sotto la presidenza del sovietico Malik, ha approvato all'unanimità una risoluzione che chiede la cessazione dei combattimenti a Cipro e la ripresa dei negoziati di pace, confermando le risoluzioni votate nella seconda metà di luglio. Il testo della risoluzione approvata dal Consiglio così si esprime: «1) Il Consiglio di sicurezza, ricordando le risoluzioni 353 del 20 luglio 1974, 354 del 23 luglio 1974 e 355 del primo agosto 1974, deplorando profondamente la ripresa dei combattimenti a Cipro (avvenuta) contrariamente alle disposizioni della risoluzione n. 353; «2) Ribadisce la risoluzione 354 in tutte le sue disposizioni e invita tutte le parti interessate alla sollecita attuazione di tali disposizioni; «3) chiede a tutte le parti la cessazione del fuoco e di qualsiasi azione militare; «4) chiede l'immediata ripresa dei negoziati per il ripristino della pace nella regione e del governo costituzionale a Cipro; «5) Il Consiglio di sicurezza resta investito della questione e decide di riunirsi immediatamente in caso di necessità per esaminare quali efficaci misure supplementari potrebbero essere richieste se il cessate il fuoco non fosse rispettato».

Dopo la votazione, il rappresentante britannico alle Nazioni Unite, Ivor Richard, ha affermato che i mezzi diplomatici per risolvere la crisi di Cipro sono esauriti ed ha espresso la speranza che i negoziati di pace siano ripresi al più presto, «domani» e che il governo di Cipro non si arrenda. Richard ha infatti affermato che il governo britannico, il governo greco, i rappresentanti greco-ciprioti e - ha aggiunto - a suo parere anche i turchi ciprioti sono pronti a sedersi attorno al tavolo delle trattative. L'ambasciatore britannico all'ONU ha infine chiesto al governo di Cipro di far cessare i combattimenti e di rispettare la risoluzione del 20 luglio del Consiglio di sicurezza che fu accettata anche dai sovietici.

Dal canto suo, il rappresentante greco, Denis Carayannis, ha chiesto il ritiro delle forze turche da Cipro ed ha aggiunto che quanto ciò avverrà la Grecia riterrà propri ufficiali dell'isola. Cipro - egli ha detto - deve essere smilitarizzata perché l'attuale concentrazione degli opposti eserciti porterà all'annientamento dell'identità nazionale di Cipro. La Grecia - egli ha aggiunto - sostiene il principio di indipendenza e dell'integrità territoriale di Cipro nonché il suo «status» di paese non allineato. Il rappresentante di Cipro, Rossides, ha affermato che prima della seconda guerra mondiale la Cecoslovacchia fu attaccata dalla Germania nazista e che le sue istituzioni offerte ora dalla Turchia contro Cipro: cioè la «protezione di una minoranza» da parte di un paese che ha manifestato il Cipro. Egli ha detto che la Turchia non rispetterà la tregua e sarà quindi necessaria una nuova riunione del Consiglio di sicurezza. Osmani Olca, ambasciatore turco, ha dichiarato invece che il rappresentante della Turchia ritiene che fosse la decisione di Ginevra ma non alle trattative».

Il rappresentante sovietico Malik ha detto che la sospensione dell'intervento straniero nel ritiro di tutte le forze militari straniere «è un «costituono la chiave della situazione che, se non risolta, rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'intera regione e la stabilità del Mediterraneo orientale». Malik ha quindi sollecitato la totale ed immediata applicazione della risoluzione di sicurezza, ha affermato che il Consiglio di sicurezza non ha giocato finora un ruolo molto importante. Egli ha inoltre sottolineato che il ritiro di risolvere la crisi cipriota è un gruppo ristretto di paesi membri della NATO siano falliti ed ha quindi sollecitato il Consiglio di sicurezza ad inviare una missione di osservatori a Cipro, ricordando che l'Unione Sovietica ha presentato al Consiglio di sicurezza una risoluzione in tal senso il 29 luglio e potrà presentarne altre in caso di necessità.

Il delegato sovietico ha infine affermato che «l'intervento straniero è un mezzo per consentire ad alcuni ambienti della NATO di porre fine all'indipendenza di questo paese non allineato». L'ambasciatore americano John Scali, senza nominare la Turchia, ha detto che «questo ritorno della violenza non era affatto necessario» e che gli Stati Uniti sono disposti a sostenere le trattative solo attraverso un accordo. Scali ha aggiunto che, oltre all'appello rivolto alla tregua, il suo governo continuerà ad adoperarsi per la fine dei combattimenti.

La riunione si è conclusa alle 12.30. Il presidente del Consiglio di sicurezza ha detto che questa convocazione, tuttavia, il presidente Malik ha ricordato che in base alla risoluzione di sicurezza, oggi il Consiglio di sicurezza è tenuto a riunirsi immediatamente se il cessate il fuoco non dovesse essere rispettato.

Appello di Makarios contro «la barbara aggressione»

LONDRA, 14. Il depono presidente di Cipro, arcivescovo Makarios, ha rivolto oggi un appello alle principali potenze del mondo per salvare l'isola mediterranea e dalla barbara aggressione turca». Makarios, che si trova a Londra, ha fatto questo appello in un messaggio diramato per il tramite dell'alta commissione cipriota a Londra. «Credo che i turchi non sono riusciti ad ottenere alla conferenza di Ginevra con il ricatto e la diplomazia del cannone», dice Makarios, «stanno ora cercando di ottenere con il ricorso alla forza brutale». Makarios afferma poi che i cacciabombardieri turchi stanno uccidendo cittadini inermi e che le truppe turche stanno cercando di occupare altro territorio nell'isola. «E' il momento per le grandi potenze, insieme o da sole, per tutti i paesi amanti della pace di intervenire per aiutare Cipro e salvarla dalla barbara invasione turca».

«Messuno può restare indifferente - prosegue l'arcivescovo - in questa ora, quando così tanto è in gioco. Questa è un'ora non di parole ma di azione». L'arcivescovo accusa poi i turchi di essere andati a Ginevra non per negoziare ma per imporre la loro volontà.

L'URSS segue con estrema attenzione gli sviluppi della crisi

Mosca ribadisce l'appoggio alla indipendenza di Cipro

Articolo della «Pravda» sulla proposta di ritiro di navi USA e sovietiche con armi atomiche dal Mediterraneo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. I drammatici sviluppi della crisi a Cipro vengono seguiti a Mosca con estrema attenzione e preoccupato riserbo. Gli organi ufficiali di informazione si sono oggi limitati a diffondere brevi dispacci sulla ripresa dei combattimenti nell'isola, sulla richiesta di immediata cessazione delle ostilità da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sui preparativi della conferenza di Ginevra, sulla decisione del Governo di Atene di uscire dall'organizzazione militare della NATO. La posizione di principio dell'URSS sulla questione cipriota è nota. Essa si riassume nei seguenti punti: 1) porre fine il più rapidamente possibile ad ogni tentativo all'indipendenza alla sovranità e all'integrità territoriale dell'isola; 2) cessare immediatamente ogni ingerenza esterna negli affari ciprioti e ritirare dall'isola tutte le truppe straniere; 3) garantire al popolo cipriota, e cioè sia ai ciprioti greci che ai ciprioti turchi, il diritto inmutabile a risolvere da sé i

loro problemi, a decidere il destino della patria comune, nella pace e nella calma.

In sostanza, l'URSS, come aveva severamente condannato il tentativo dei colonnelli greci di impadronirsi di Cipro con un colpo di mano, si oppone ad ogni manovra mirante a porre fine alla esistenza di Cipro come stato indipendente o procedendo ad una sua spartizione o creando le condizioni per giungere alla spartizione. I fili di tali manovre, a giudizio sovietico, vengono tirati da determinati circoli della NATO i quali pensano in questo modo di rafforzare le loro posizioni nella regione.

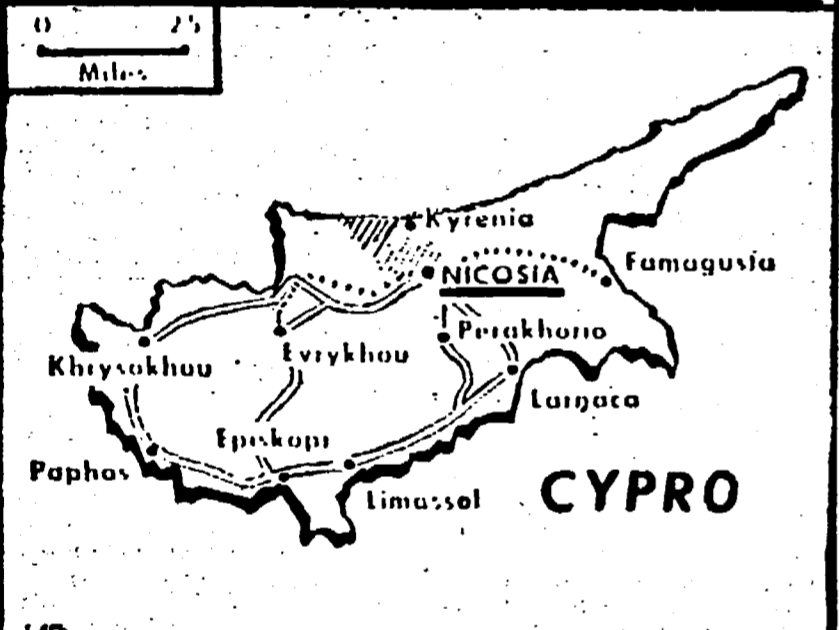
L'intervento straniero negli affari di Cipro, d'altra parte, si rileva a Mosca, non fa che aggravare il focolaio di tensione da anni aperto nel Mediterraneo Orientale. Di qui l'importanza che nella capitale sovietica si attribuisce alla possibilità che l'URSS e Stati Uniti si impegnino in iniziative capaci di accrescere la sicurezza nella zona. Una di tali iniziative potrebbe essere una intesa per il ritiro dal Mediterraneo di tutte le navi e di tutti i sottomarini

dei due paesi dotati di armi nucleari. La proposta fu avanzata formalmente lo scorso luglio da Leonid Breznev.

Commentando stamane le reazioni internazionali a tale proposta, la «Pravda» scrive che essa «è appoggiata da circoli e da partiti politici e da influenti organi di stampa d'Europa e di altri continenti i quali ritengono che questa efficace misura potrebbe allontanare dal Mediterraneo una rischiosa tensione e liquidare il potenziale pericolo di una degenerazione dei conflitti in casi di conflitto di grande portata».

Respingendo quindi l'accusa che la proposta conterrebbe un «senso nascosto», l'organo centrale del PCUS conclude: «La Unione Sovietica non cerca di ottenere vantaggi unilaterali né pone problemi non realistici, come fanno certi circoli dell'occidente. Noi ci pronunciamo con fermezza, chiaramente e con spirito di conseguenza affinché la distensione politica sia appoggiata dalla distensione militare».

Romolo Caccavale



Il tratteggio indica la zona occupata dalle truppe turche

Un comunicato del governo turco

Ankara: la Grecia è responsabile della nuova crisi

ANKARA, 14. La grave decisione di riprendere le ostilità a Cipro è stata motivata stamane da una dichiarazione ufficiale del governo turco, in cui la Grecia è responsabile di quanto sta accadendo. La dichiarazione afferma che il governo di Atene non ha rispettato le precedenti decisioni prese dalla prima fase della conferenza di Ginevra e sottolinea che sono stati i greci che hanno provocato il colpo di stato a Cipro il 15 luglio, colpo di stato del quale - è detto nella dichiarazione - gli avvenimenti attuali sono soltanto una conseguenza.

«L'azione di pace» intrapresa dalla Turchia - prosegue il documento, che è stato letto ai giornalisti dal ministro dell'Informazione Osman Birgit - non è diretta contro la Grecia né contro i greci ciprioti ma mira a garantire l'indipendenza di Cipro nella sicurezza e il ritorno alla pace e alla calma, creando le condizioni per una pace duratura nella regione. Lo scopo dell'azione turca è quello di proteggere l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'isola nonché la sicurezza della comunità turca nell'isola. In quanto stato garante degli accordi su Cipro, la Turchia è stata obbligata, in seguito al colpo di stato organizzato da Atene e realizzato da ufficiali greci a Cipro il 15 luglio ad intervenire allo scopo di proteggere l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'isola nonché la sicurezza della comunità turca che vi abita. Durante la seconda fase della conferenza di Ginevra - prosegue la dichiarazione - Cipro è sempre stata considerata come una isola greca. Inoltre la Grecia non ha applicato, nessuna delle decisioni prese durante la prima conferenza di Ginevra. Dall'inizio della seconda fase della conferenza, emminata l'otto agosto, la

Grecia ha mostrato chiaramente il suo desiderio di tirare in lungo il negoziato e neanche una volta ha affrontato una discussione seria. La Grecia ha rifiutato di accettare la proposta di una conferenza di Ginevra, guidata dal ministro degli Esteri George Mavros, che è partita poco dopo per Atene e che ha annunciato la sede delle trattative. Con Mavros è partito da Ginevra anche il presidente greco-cipriota Clerides.

La decisione odierna della Grecia - abbandonando l'alleanza militare - ma non di quella politica - appare per ora come una mossa di riserva. La decisione di uscire dall'Alleanza atlantica è stata annunciata a un tempo dalla Francia per iniziativa di De Gaulle. Tutte le delegazioni militari greche nei paesi della Nato hanno già ricevuto l'ordine di rientrare in patria: subito dopo lo sbarco delle truppe turche a Cipro erano già stati richiamati in Grecia i militari della sede Nato di Smirne. Non è stato comunque precisato se sia stato deciso anche la smantellamento delle armi nucleari della Nato in Grecia: l'Alleanza ha rampe di lancio missilistiche a Creta, mentre gli Usa utilizzano in Grecia sette intercontinentali ed il porto di Atene come base di alcuni cacciatorpediniere della propria flotta. A mezzogiorno, con la partecipazione di Mavros, è stato tenuto ad Atene un consiglio dei ministri straordinario. Il ministro degli Esteri ha riassunto al gabinetto l'andamento delle trattative di Ginevra, mentre il primo ministro ha esposto i motivi che l'hanno indotto alla decisione di ritiro dalla Nato. Entrambe le relazioni sono state approvate unanimemente dal Consiglio. Secondo alcune fonti nella riunione si sarebbe anche discussa la possibilità di una azione militare diretta contro la Turchia. A questo proposito si segnalano alcuni movimenti di truppe. E' stato chiuso l'aeroporto di Morphou, il solo aereo turco è stato respinto, mentre nella stessa città - situata nella Grecia settentrionale - si è riunito un «consiglio di guerra» al quartier generale del terzo corpo d'armata. Fin da ieri sera sarebbero arrivate a Salonico tre navi adibite al trasporto di truppe, mentre le forze armate del nord del paese sono in stato d'allarme. Sono inoltre segnalati nuovi passaggi di autocarri e treni in direzione della frontiera turca durante tutta la notte e la mattinata di oggi. L'ambasciata greca a Mosca ha intanto reso noto che «il governo greco e la Turchia non si considera più vincolata dall'accordo di tregua di Ginevra perché la Grecia non ha adempiuto tale accordo nella sua integrità».

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates. It lists the address as Via del Tritone, 10, Rome, and provides details for advertising and circulation.